

LE PIETRE ORNAMENTALI della CAMPANIA

Le pietre raccontano la storia del territorio, narrano le vicende del lavoro umano di categorie di semplici scalpellini o lapicidi; le stesse, nelle loro diverse composizioni, hanno disegnato il volto edilizio, artistico ed architettonico di tantissimi centri storici italiani.

Esse sono infatti capaci di rappresentare o comunicare sia nel loro insieme che isolatamente; tali sono i mascheroni decorativi, gli stemmi nobiliari, i capitelli, i portali e le opere varie; opere che hanno il volto di *Aeolus* che anziché soffiare il vento fa invece sgorgare l'acqua dalle fontane; altre volte si tratta di bassorilievi con raffigurazioni enigmatiche vagamente somiglianti a fauni o a maschere teatrali; spesso sono raffigurati volti umani con lo sguardo rivolto verso un lontano orizzonte, dall'atteggiamento pensieroso, quasi filosofico.

Per non parlare poi delle figurazioni che rappresentano animali, tra i quali troneggia il leone, o il sole, simbolo raggianti di vita, o il bue che personifica il lavoro; ed ancora, sculture, colonne e capitelli finemente decorati; bocche aperte delle maschere, degli animali, delle statue che esprimono il simbolo del grido e del linguaggio ove il significato centrale è quello acustico, dal bisbiglio al linguaggio, al grido; esse sembrano passare dall'immobilismo all'azione attraverso la parola.

Nelle pietre c'è dinamismo, azione, movimento, è come se si creasse il tempo, un movimento immateriale, come se vi fosse animazione.

Le pietre simboleggiano l'attività del passato, degli scalpellini, degli ornatisti, e degli attrezzi usati quali scalpelli, mazzette, squadre, filo a piombo e compasso; e, poi, ancora la bottega dell'artigiano con le sue opere sparse, il disordine degli attrezzi e la polvere bianca delle pietre sparsa dappertutto. Le pietre sono qualificate da parole come fortezza, rocca, castello, torri, merli, mura, bastioni, statue,

architettura, sculture, bassorilievi, frontone, portici, metope, trabeazione, cariatidi; possono chiamarsi granito, alabastro, carrara, cipollino, pavonazzetto, verde antico, fior di pesco, rosso antico, broccatello, breccia dorata.

In Campania esse hanno i nomi di *Marmi di Vitulano*, *Breccia Irpina*, *Piperno*, *Pietra di Cusano*, *Pietra di Padula*, *Marmi di Mondragone*, *Pietra di Bellona*, *Alabastro cotognino* ...



Reggia di Caserta - Teatro di Corte con colonne in alabastro cotognino di Gesualdo.



Paestum - Tempio di Nettuno, metà V secolo a.C., colonne di ordine dorico in travertino della Piana di Paestum.

Le stesse ci comunicano ricordi, emozioni, storia, cultura, arte, mistero, atmosfera, mito, inizio, fine. Le storie dell'uomo sono costruite, oltre che dalle parole, anche dalle pietre: è difficile immaginare,

infatti, un mondo senza pietre (Piramidi, Colosseo, Partenone, ...), senza statue (Venere di Milo, discobolo di Mirone, ...), senza sculture (Ara Pacis), senza colonne (di Traiano, Marco Aurelio) o capitelli, castelli...

Sarebbe un mondo senza storia e senza volto. In questo contesto di utilizzo antropomorfo, architettonico ed artistico si inseriscono anche le *pietre storiche* della Campania; esse hanno un rilevante interesse culturale perché sono state utilizzate in una edilizia monumentale di grandissima importanza sia durante il Rinascimento napoletano (Maschio Angioino, Porta Capuana, Porta Nolana), sia durante il barocco napoletano (Palazzo Reale di Napoli, Reggia di Capodimonte), sia nel periodo del neoclassicismo (Teatro di San Carlo, Basilica di San Francesco di Paola).



Minturnae - Strada consolare Appia con lastricato in pietra lavica del distretto vulcanico vesuviano o di Roccamonfina e lastre di colore chiaro dei Monti Ausoni.

In tali ambiti l'edificio storico-monumentale che più di tutti gli altri raccoglie e valorizza le pietre ornamentali della Campania è la Reggia di Caserta, anch'essa assegnabile al barocco napoletano anche se rivela per taluni aspetti uno stile neoclassico. In essa infatti sono state utilizzate molte pietre ornamentali della Campania sia in termini decorativi che strutturali.

Occorre pertanto conservare la memoria e valorizzare le pietre ornamentali della Campania per raccontare la storia del passato che sgorga dalle pietre stesse come vene d'acqua, che porta con sé sedimenti antichi che il tempo non riesce a cancellare, che rappresenta cultura, spirito umanistico e ricerca storica; avventura, tra storia e leggenda, delle grandi realizzazioni architettoniche delle città campane, ma anche di quelle realizzazioni semplici e modeste, ma altrettanto belle e affascinose, dei centri storici minori delle aree costiere e dei piccoli *vicus* collinari e montagnosi delle aree interne della *Campania felix*.

PROGRAMMA dei LAVORI

Inizio lavori ore 9:00

Indirizzi di saluto

Michele Ruscello, Dirigente Scolastico Istituto di Istruzione Superiore "Virgilio" - Benevento

Edelweiss Bonelli, Vice Reggente IIS Virgilio - Benevento

Introduce i lavori

Maria Grotta, Vicepresidente di Ambiente e Cultura Mediterranea

Relazione

Le PIETRE ORNAMENTALI della CAMPANIA nell'ARCHITETTURA e SCULTURA

A cura di

Italo Abate

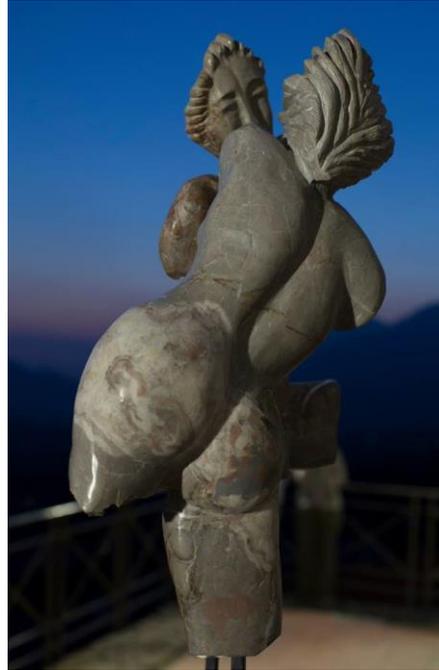
Presidente di Ambiente e Cultura Mediterranea

Ha pubblicato: *Le pietre ornamentali* (2007), *I marmi colorati del Mediterraneo antico* (2015), *Mediterraneità* (2017, in coll. con M. Grotta)



Organizzazione e Coordinamento
AMBIENTE e CULTURA MEDITERRANEA
e-mail: ambienteculturamediterranea@gmail.com

La Sala Conferenze sarà arredata con sculture in marmo di Vitulano dell'artista sannita Mariano GOGLIA.



Mariano Goglia, "Presenze silenziose"
Scultura in marmo policromo di Vitulano.



Scultura in Pietra di Padula



IIS "VIRGILIO"

Liceo Artistico Statale - Benevento

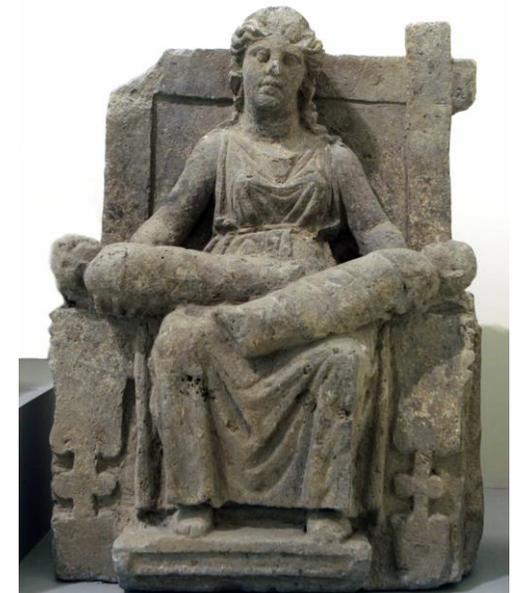


AMBIENTE e CULTURA
MEDITERRANEA

Conferenza

LE PIETRE ORNAMENTALI della CAMPANIA

CULTURA MEDITERRANEA



BENEVENTO

18 maggio 2019 ore 9:00

Liceo Artistico di Benevento, Aula Magna

INVITO-INGRESSO GRATUITO